

## Storia antica

*Michele Mannarini*

### NEL SEGNO DELLA CROCE

#### *Premessa*

E' opinione diffusa ritenere che il cristianesimo si sia affermato pacificamente in virtù del proselitismo e del valore del suo messaggio. Ma tale considerazione è parziale. Senza l'adesione dell'imperatore Costantino al nuovo credo e, soprattutto, senza l'operato dell'imperatore Teodosio, la nuova religione non avrebbe potuto avere, e invece ebbe, le possibilità concrete per affermarsi come religione dominante in tutti i territori dell'Impero Romano. Il testo che segue ha lo scopo di indicare le caratteristiche di tale processo che si concretizzò nel corso del IV secolo nell'arco temporale che sta tra i due imperatori cristiani. Da questo momento, i martiri si fecero persecutori. Tutto ciò che era stato espressione della cultura classica greco-romana, i suoi esponenti antichi e contemporanei, le loro opere, i loro scritti, furono oggetto di condanna e di distruzione. I luoghi dove questa cultura veniva conservata e trasmessa furono chiusi. Fu il trionfo del dogmatismo e del fanatismo. Cercheremo di fare luce, quindi, anche su questa dolorosa e triste stagione.

#### *Per incominciare: a) il proselitismo*

Sin dal loro manifestarsi, le comunità dei cristiani, cioè dei seguaci del messaggio del profeta ebreo Gesù diffuso dai suoi discepoli dopo la sua tragica morte, si distinsero da tutte le altre comunità religiose presenti nelle città dell'Impero per alcune caratteristiche.

In primo luogo, nella convinzione della fine imminente del mondo e dell'avvicinarsi del giudizio divino, i cristiani si univano in comunità di preghiera e di vita in attesa di tali eventi. Infatti, i loro capi (vescovi, presbiteri) che si facevano anche carico dei bisogni materiali dei fedeli, provenienti dagli strati più miseri e umili della società, predicavano con decisione il distacco dal mondo terreno (gli affari, la politica, la guerra, i divertimenti). Essi si occupavano, inoltre, di smascherare la presenza di Satana e dei demoni nei diversi aspetti della vita civile e religiosa delle collettività ed esortavano i propri fedeli a purificarsi dalle tentazioni, in preparazione della vera vita da svolgere nel mondo celeste.

Agli occhi delle autorità locali e dei funzionari imperiali, quindi, le comunità cristiane apparivano come delle società segrete in opposizione con la società politica nella quale vivevano. Esse, infatti, pur dichiarandosi rispettose delle autorità costituite, si rifiutavano di partecipare ai riti sacrificali e ai culti che la religione civile celebrava sia per tradizione sia per mantenere buoni rapporti tra gli uomini e gli dei. Insomma, nei primi due secoli di vita del movimento, i cristiani, come sostengono alcune fonti pervenuteci, "vivevano come estranei in terra straniera". Questo comportamento, peraltro, era diretta conseguenza della convinzione dell'esistenza di due città: la terrena (transitoria) e la celeste (eterna). La prima era considerata senza valore, l'altra era assunta come il vero luogo in cui andare a vivere.

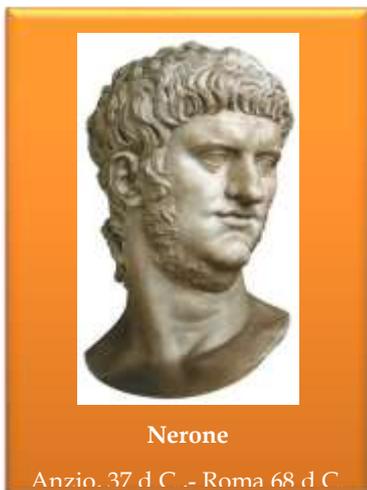
In sintesi, la visione della vita e della morte terrena, il rifiuto di ottemperare agli obblighi religiosi tramandati, l'assunzione di comportamenti negativi nei confronti dei diversi aspetti della vita quotidiana, il rigorismo etico e l'esclusivismo religioso, furono gli elementi di un latente

contrasto che si protrasse per tutti i primi tre secoli, tra i cittadini e le istituzioni romane, da un lato, e i cristiani, dall'altro.

## b) *Le eresie*

Nei primi tre secoli il cristianesimo si impegnò attivamente alla sua diffusione ma anche alla sistemazione di un corpus dottrinario, alla creazione di un *Nuovo Testamento*. Occorreva staccarsi in maniera netta dall'ebraismo, dotarsi di una dottrina coerente e di nuovi testi rivelatori del *nuovo messaggio*.

In questo percorso complesso e contorto sorsero letture diverse su molteplici temi: sulla figura di Gesù, sui suoi rapporti con il padre celeste, sulla sua venuta e dipartita, sul giudizio verso gli ebrei in merito al suo processo, sulla funzione della chiesa, su come valutare la sessualità, la vita terrena, la morte, sul rapporto da stabilire con il potere.



Non è qui la sede per entrare nel merito delle dispute che si svolsero tra vescovi e teologi su questi temi. Registriamo solo quanto segue: che vi furono letture diverse e contrastanti dei fatti narrati nei vangeli dagli apostoli Marco, Matteo, Luca e Giovanni; che non bastarono le Lettere e gli Atti di Paolo, fondatore della chiesa cristiana di Roma, per definire il rapporto da mantenere con le autorità, gli ebrei e i gentili; che si diffusero numerose varianti di cristianesimo, le più importanti delle quali furono: quella della “**gnosi**”, quella dei seguaci di **Marcione**, quella dei seguaci di **Montano**, quella dei seguaci di **Ario**, tutti teologi e vescovi che si contendevano oltre alla *verità del messaggio*,

l'autorità pastorale e di rappresentanza rispetto al potere costituito. Si svolsero diversi concili (assemblee di vescovi) con l'intento di superare le reciproche espulsioni e condanne, ma la situazione rimase incerta e caotica sino al Concilio di Nicea, convocato e diretto dall'imperatore Costantino nel 325. Tale concilio, fissando una dottrina e una teologia ufficiale, cioè riconosciuta dalla Chiesa e dallo Stato, segnò una svolta determinante nella diffusione del cristianesimo nella variante cattolica.

## c) *Le persecuzioni, i martiri*

E' noto che Nerone fu il primo imperatore a perseguire i cristiani; ciò avvenne in occasione del famoso incendio di Roma del 64 d.C. La motivazione di tale condanna non fu religiosa bensì strumentale e culturale. Afferma Tacito negli Annali: “*I cristiani, che al popolo erano invisibili per le loro nefandezze, furono arrestati e mandati al supplizio non tanto perché accusati di aver provocato l'incendio, ma perché si ritenevano accesi d'odio contro il genere umano*”; si trattava in fondo di rappresentanti di una “*perniciosa superstizione che era giunta a Roma dalla Galilea*”. E' da notare che in queste espressioni Tacito usa il termine **superstizione** e non religione per designare il nuovo culto e ciò perché agli occhi dei Romani i cristiani come qualunque altra setta non riconosciuta legittima dalle autorità, erano disposti a compiere qualunque azione imprevedibile e incontrollabile in grado di minacciare l'ordine sociale e la stabilità politica pur di accondiscendere alla volontà del proprio dio. Questa valutazione essenzialmente politica e sociale la troviamo anche in Traiano allorché, su richiesta da parte del governatore della Bitinia, Plinio il

giovane, su come doveva comportarsi nei confronti dei cristiani trovati in quella terra, egli rispose: *“occorre cautela e vigilanza sui loro raduni e riti, senza scatenare una caccia alle streghe”*.

Vennero poi le vaste azioni persecutorie contro i cristiani messe in atto dagli imperatori Decio (249/251), Valeriano (253/260) e soprattutto Diocleziano (284/305). Esse, in un contesto di crisi sociale, di attacchi continui ai confini da parte dei popoli barbari, di crisi dell'autorità politica, furono motivate dalla volontà da parte degli imperatori di restaurare gli antichi culti, stabilizzare la situazione economica con l'introduzione di imposte sulle diverse comunità relativamente autonome, riaffermare la figura sacrale dell'imperatore stesso. **Non si chiedeva ai cristiani di rinunciare alla propria fede, ma non veniva più tollerato il loro rifiuto a partecipare alle comuni pratiche rituali, ossatura della cultura e dell'amministrazione romana.** Poiché diversi vescovi e semplici credenti si rifiutarono di adempiere agli editti imperiali, essi vennero messi a morte.

Nacque e si diffuse, così, il valore del **martirio**. A tale proposito, Eusebio, vescovo di Cesarea (263/339) scrisse: *“non appena il primo gruppo fu condannato a morte, altri, provenienti da ogni dove sarebbero saltati sul patibolo di fronte al giudice per proclamarsi cristiani: non importava loro nulla della tortura”*. I racconti che vennero imbastiti su queste esecuzioni, oltre a rafforzare il coraggio nell'affrontare le esecuzioni stesse, alimentarono tra i credenti l'idea che attraverso la fine atroce, si sarebbe aperta una strada diretta verso il Paradiso. Negli *Atti dei martiri* dello stesso Eusebio, leggiamo: *“Coloro la cui vittoria è lenta e ottenuta con difficoltà, otterranno la corona più gloriosa”*. L'adorazione delle reliquie dei martiri si rivelò un potente veicolo per il proselitismo.

## Costantino

L'assunzione del titolo imperiale da parte di **Costantino** dopo aver sbaragliato i contendenti Massenzio, prima, e Licinio, poi, segnò una svolta decisiva nel processo di affermazione del cristianesimo. Il figlio di Costanzo Cloro e di Elena, in un momento di crisi del sistema tetrarchico, venne eletto imperatore dalle sue truppe, nel 306, nella parte occidentale dell'impero. Si sa che in questa prima fase egli era devoto al culto del *Sol Invincuts* quando poi il senato gli contrappose Massenzio scese in Italia con il suo esercito e sbaragliò quello dell'avversario nella famosa battaglia di Ponte Milvio. Eusebio di Cesarea nella *“Vita di Costantino”* da lui scritta racconta che, prima dello scontro, l'imperatore ebbe la visione di Cristo e che combatté nel suo nome. Ai suoi soldati impose di apporre sugli scudi le lettere *“chi”* e *“ro”* ossia le prime due lettere del nome di Cristo in greco. È il momento della sua conversione.

Poco dopo, nel 313, a Milano con l'imperatore d'Oriente Licinio emanò il famoso editto con il quale, anche nella parte orientale dell'impero, si poneva fine alle persecuzioni dei cristiani, si riconosceva la libertà religiosa e si restituivano alle chiese i beni confiscati. Da questo momento, il progetto che Costantino elaborò e che, nonostante alcune cedimenti personali, perseguì, fu quello di integrare le chiese cristiane nella struttura giuridico-istituzionale dell'impero.



Costantino

Niš, Serbia 272 d.C.- Nicomedia 337

Egli ritenne di poter contrastare le tendenze disgreganti in atto con un forte **monoteismo**. I contrasti con Licinio lo convinsero a risolvere la situazione con un conflitto e nel 324 si sbarazzò dell'avversario conquistando la parte orientale dell'Impero. Divenuto unico imperatore si adoperò, quindi, a realizzare il suo progetto. Entrò in modo deciso nel merito delle dispute dottrinarie scoppiate tra le diverse correnti cristiane, organizzando concili, il più importante dei quali fu quello svolto a Nicea nel 325. Il "Credo" stabilito, in tale assise, divenne il nucleo della fede cristiana. L'imperatore si adoperò nella costruzione di edifici di culto, alcuni decorati con oro, mosaici e ornamenti sontuosi: si pensi a *San Giovanni in Laterano* e a *Santa Croce* a Roma, alla chiesa dedicata ai *Santi Apostoli* a Costantinopoli, mentre i templi pagani e gli ordini religiosi connessi furono trascurati. I vescovi, il cui potere venne definito "sacro", vennero legati al territorio, retribuiti ed esentati dal pagamento delle tasse, autorizzati a ricevere donazioni ed eredità, ad affrancare gli schiavi, a giudicare su diversi reati (aborto, adulterio, omosessualità, prostituzione, magia). La legislazione costantiniana introdusse, infine, una nuova categoria di colpevoli: gli **eretici**, ovvero coloro che non si adeguavano al *Credo* niceno. Verso costoro era prevista la morte. Costantino morì nel 337. Battezzato poco prima di spirare, lasciò un impero formalmente cristianizzato e una chiesa cristiana imperiale che stava diventando architrave delle strutture del potere e dell'amministrazione.

## Teodosio

Ma è con **Teodosio I il Grande** (379/395) che il processo di affermazione del cristianesimo come religione dominante si attua. Teodosio che aveva già mostrato da giovane le proprie



Teodosio  
Coca, Spagna, 347 d.C. - Milano, d.C. 395

grave malattia, si era fatto battezzare nel 380 dal vescovo Acolio, a Tessalonica, città dove aveva posto la sua sede.

Qui, in continuità con il disegno di Costantino, emanò nello stesso anno, il famoso editto con il quale il **cristianesimo cattolico venne dichiarato religione dell'impero** e le altre professioni cristiane furono giudicate eretiche. Queste, considerate sette, furono d'autorità sciolte: i loro seguaci non potevano possedere luoghi di culto e praticare in pubblico. Per dar forza al suo proposito promosse due concili e depose tutti i vescovi non allineati al credo niceno. Negli anni Novanta lanciò una **campagna contro il paganesimo**: i templi vennero smantellati o chiusi, i seguaci dei culti pagani arrestati o mandati a morte. Recita un suo editto: "A nessuno sia permesso di eseguire sacrifici, nessuno si aggiri attorno ai templi, nessuno preghi presso i santuari" ancora

# e-Storia

*“nessuno può in segreta malvagità venerare le sue divinità nella sua abitazione, accendere luci in loro onore, fare offerte al loro cospetto, offrire incenso” e infine, per i templi che fossero rimasti in campagna, “questi siano abbattuti senza recare turbamenti alla quiete pubblica o tumulti. Quando questi saranno stati abbattuti e rimossi, la base materiale per tutte le superstizioni sarà stata distrutta”.*

## ***Distruzioni, assassini, oblio***

Nel corso del IV e V secolo, legittimata dagli editti imperiali, prese piede e si sviluppò una **reazione cristiana esercitata con fanatismo e violenza** contro tutto ciò che era espressione della cultura pagana. Templi, scuole, biblioteche, edifici pubblici (terme, stadi, circhi) nulla doveva sfuggire al vaglio della nuova verità. Ecco cosa scrisse Rufino Tirannio (340/410), monaco, teologo e storico, nella sua *“Storia ecclesiastica”* sulla distruzione del tempio dedicato a Serapide in Alessandria: *“Pezzo a pezzo l'edificio viene sbriciolato dai giusti (i cristiani) in nome del Signore Nostro Dio. Le colonne spezzate e le mura abbattute. L'oro, le tende e i marmi preziosi rimossi dalle empie pietre impregnate dal demonio. [...] Il tempio, i suoi sacerdoti e gli empi peccatori sono ora sconfitti e consegnati alle fiamme dell'inferno, in nome della fine della vana superstizione (il Paganesimo) e dell'antico demonio Serapide.”*

Stessa sorte toccò al famoso tempio di Artemide, situato in Efeso e considerato una delle Sette meraviglie del mondo antico, al Partenone in Atene e alla Statua dedicata alla dea Atena e all' "Altare della Vittoria" situato nel Senato di Roma. Intorno a questo tempio è significativa la polemica che si svolse tra il vescovo di Milano Ambrogio, che ne chiedeva la chiusura, e il senatore Simmaco che, quale difensore dei culti degli avi e in spirito di tolleranza, ne chiedeva la permanenza. Ma l'elenco sarebbe innumerevole. La campagna di condanna della cultura pagana era stata promossa, seguendo l'affermazione di San Paolo che *“la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio”*, da Agostino, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Cirillo, tutti vescovi considerati in seguito Padri della Chiesa. Essa, sancita nei concili di Cartagine, proibiva a tutti, vescovi compresi, di studiare i filosofi e i poeti greci e latini, i testi degli scienziati e dei medici (Ippocrate e Galeno). Essa portò alla chiusura e spesso alla distruzione delle scuole e delle biblioteche, perché considerati luoghi del demonio. Tra gli episodi violenti che si registrano nei confronti degli intellettuali pagani, è da annoverare l'uccisione da parte dei “parabalani” (monaci fanatici) di **Ipazia** (370/415) filosofa e matematica, in Alessandria, su istigazione del vescovo Cirillo. Su lei gravava anche l'anatema di genere, ovvero era fatto divieto ad una donna di occuparsi di religione, arte, scuola, scienza. In seguito si è detto che, nonostante i roghi dei libri che qua e là venivano organizzati, i monaci cristiani *“salvaguardarono e conservarono”* i testi antichi. Tuttavia è stato stimato che, di tutto il patrimonio culturale del mondo precristiano, è sopravvissuto solo il dieci per cento della letteratura classica e l'uno per cento della letteratura latina.

## **Bibliografia**

Giovanni Filoramo, *La croce e il potere*, editori Laterza, 2011  
Catherine Nixey, *Nel nome della croce*, Bollati Boringhieri, 2018  
Charles Freeman, *Il cristianesimo primitivo*, Einaudi, 2010  
Henri-Charles Puech, *Storia del cristianesimo*, Mondadori, 1992